

Il Vertice sulla Terra di Rio de Janeiro, nel 1992, aveva creato notevoli aspettative. Ci si era accordati su una strategia globale che prevedeva di affrontare in una partnership globale le tutte le serie di sfide che si ponevano in tema di sviluppo e tutela ambientale. A dieci anni di distanza, il Vertice ondiario per uno Sviluppo Sostenibile sarà un'occasione per ridare vitalità allo spirito di Rio, per tracciare una nuova forma di impegno politico in fatto di sviluppo sostenibile, soprattutto, per compiere concreti passi in avanti nel conseguimento dei traguardi fissati non solo a Rio, ma anche durante il Millennium Summit delle Nazioni Unite. Come già ha fatto durante la fase preparatoria del vertice, a Johannesburg l'Unione Europea si impegnerà attivamente a raggiungere risultati sostanziali. Lo farà attraverso un dialogo vivace con i vari partner, compresi quelli del mondo in via di sviluppo. L'UE vuole che il vertice di Johannesburg lanci un chiaro messaggio politico sulla necessità imprescindibile che il processo di globalizzazione sia sostenibile per tutti e, osa non meno importante, che si giunga ad un accordo comune sulle misure che si dovranno adottare per realizzarlo.

alla Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo di Rio sono mutati radicalmente i rapporti tra Nord e Sud del mondo. Oggi è perlopiù concordi sul fatto che lo sviluppo economico, sociale e politico esige un approccio comune. I risultati conseguiti come esito delle principali conferenze delle Nazioni Unite degli anni '90 costituiscono una base per la creazione di nuove politiche di sviluppo che si pongano l'arduo compito di eliminare la povertà oltre che incentrarsi su aspetti umani, sociali e ambientali e su una gestione sostenibile delle risorse naturali. Sulla base di questi presupposti, il Millennium Summit delle Nazioni Unite del 2000 si è fissato una serie di traguardi nel cammino verso l'eliminazione della povertà - i cosiddetti Millennium Development Goals - con precise mete da raggiungere entro l'anno 2015. Progetti per un'istruzione primaria per tutti, per la lotta a malattie come l'HIV/AIDS e per una reale sostenibilità ambientale possono realizzarsi soltanto attraverso uno sforzo comune dei paesi industrializzati e di quelli in via di sviluppo unitamente alla comunità internazionale.

risultati positivi raggiunti dal 4° Meeting Ministeriale del WTO te-

A dieci anni da Rio questa è l'occasione per tracciare una nuova forma di impegno politico in fatto di sviluppo sostenibile

L'Europa si impegnerà attivamente per raggiungere risultati sostanziali, e un accordo comune sulle misure necessarie

Johannesburg, l'Ue raccoglie la sfida

POUL NIELSON*

nutosi a Doha lo scorso novembre nonché dalla Conferenza Internazionale sul Finanziamento e lo Sviluppo di Monterrey del marzo 2000 hanno contribuito notevolmente al conseguimento dei Millennium Development Goals. Nell'Agenda di Doha per lo Sviluppo e nel cosiddetto Monterrey Consensus si sono fissate di comune accordo regole intese a facilitare l'accesso ai mercati, a perfezionare il quadro normativo

multilaterale alla base del processo di globalizzazione e a potenziare le forme di finanziamento dello sviluppo. I paesi industrializzati devono ora tener fede agli impegni assunti e l'UE, principale partner nonché in prima posizione nel sostegno ai paesi in via di sviluppo, appare fortemente determinata a farlo. L'UE e singolarmente i suoi Stati membri si sono impegnati ad elevare, come primo passo importante

verso il raggiungimento del target dello 0,7% del reddito nazionale lordo fissato dalle Nazioni Unite quale aiuto pubblico allo sviluppo, portando la media collettiva dall'attuale 0,33% allo 0,39% entro l'anno 2006. In termini concreti, ciò significherebbe un incremento di 9 miliardi di euro all'anno entro il 2006, vale a dire circa 22 milioni di euro in più tra oggi e il 2006. I paesi in via di sviluppo dovranno

assumersi il loro, di responsabilità, perfezionando le rispettive politiche e la governance interna, oltre che creando e mantenendo un clima favorevole agli investimenti. Dovranno inoltre operare congiuntamente, riconoscendo le rispettive, comuni seppur diverse responsabilità, in modo tale da assicurare che il processo di crescita non comporti degrado ambientale e che i bisogni della generazione attuale siano sod-

disfatti senza che ciò infici gravemente la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie esigenze.

Alla luce dei risultati degli accordi di Doha e Monterrey, il Vertice Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile che si terrà tra il 26 agosto e il 4 settembre rappresenta un'occasione unica per riempire il divario tuttora esistente dopo Rio e per rinnovare gli impegni assunti da tutte le parti in causa. Perché le politiche per lo sviluppo siano sostenibili bisogna che i problemi vengano affrontati con la dovuta lungimiranza, approccio che l'UE intende promuovere e che ha attuato nel proprio Trattato, negli accordi sottoscritti e nelle politiche adottate. Va da sé che l'UE vuole che il Vertice Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile compia - dopo Doha e Monterrey - concreti passi avanti nella realizzazione dei Millennium Development Goals ed operi costruttivamente sulla loro base, soprattutto nei settori più critici come quello della salute pubblica e dell'energia. L'UE intende svolgere un ruolo di primo piano nell'assicurare che il vertice di Johannesburg affronti fattivamente i tre aspetti fondamentali di uno sviluppo sostenibile (economico, sociale, ambientale) e realizzi concretamente una gestione globale coerente. Tutte le parti in causa avranno un proprio ruolo: i paesi in via di sviluppo nell'attuazione di politiche sane ed efficaci, di una governance equilibrata e di una equa legislazione; i paesi industrializzati nell'assicurare che i mercati siano aperti a tutti. I detentori del potere economico dovrebbero fare proprio un senso di bene comune, seguito imprescindibile del prossimo vertice; il quale, a sua volta, dovrà produrre una serie di impegni che andranno realizzati in un preciso quadro temporale e di efficace partnership. Uno dei meccanismi che

potrebbero contribuire alla loro realizzazione potrebbe essere quello di efficaci forme di partnership tra i vari governi, il settore privato e la società civile. Indispensabile è, tuttavia, che vi esista un chiaro nesso tra le finalità politiche e le partnership stabilite in sede di Vertice per uno Sviluppo Sostenibile, così che sia visibile a tutti come si procede verso i traguardi politici rispettivamente prefissati. L'UE vuole che il Vertice per uno Sviluppo Sostenibile diffonda un chiaro messaggio politico sulla necessità assoluta che il processo di globalizzazione sia più sostenibile per tutti e che si concordino misure che rendano questo fine più facilmente raggiungibile. Per maggior coerenza con quanto si prefigge il Vertice, l'UE attua un approccio integrato: riordina innanzitutto casa propria, per poter poi guidare il passaggio dalla retorica all'azione concreta. Si tratta di una strategia finalizzata alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile già appoggiato lo scorso giugno dal Consiglio di Gothenburg, quando si sono individuati come obiettivi primari del Vertice quelli dell'eliminazione della povertà e la promozione di modelli di produzione e di consumo sostenibili. L'UE, peraltro, dovrà contribuire ad incoraggiare forme sostenibili di sviluppo al di fuori dei propri confini, e per realizzare ciò si prefigge di favorire l'avanzamento in cinque settori chiave, vale a dire quelli delle risorse idriche, dell'energia, della salute pubblica, dell'agricoltura e delle biodiversità. Nel campo delle risorse idriche, per esempio, l'UE ha in progetto di riunire, in associazione con paesi e regioni, fondi pubblici e privati, figure di potere ed esperti, per giungere a soluzioni sostenibili al problema della gestione del patrimonio idrologico. Conseguire il risultato politico di dimezzare entro il 2015 il numero di coloro che non hanno accesso ad acqua potabile ed a servizi igienici e fognari significherebbe dare un contributo enorme allo sviluppo sanitario ed economico delle popolazioni. A Siviglia, in sede di Consiglio Europeo, l'UE ha riaffermato il proprio impegno a proporsi al Vertice di Johannesburg come forza costruttiva. Non perderemo occasione per ottenere risultati positivi: è il minimo che dobbiamo al nostro pianeta e ai suoi abitanti.

*Commissario Ue allo sviluppo e aiuto umanitario
Traduzione di Maria Luisa Tommasi Russo

la foto del giorno



Una parata di marinai ucraini nel giorno dell'Indipendenza a Kiev

segue dalla prima

L'uomo che credeva di guidare il mondo

Chi lavora nei giornali o nelle case editrici sa che c'è sempre qualcuno che ti manda un «modello universale» di qualche cosa chiedendo immediata pubblicazione per risolvere i problemi del mondo. Ma il presidente del consiglio? Ma la nostra immagine e reputazione? Qui viene la storia della sua ferma guida internazionale del mondo. E qui entra in campo Bush. Berlusconi stava discutendo a ruota libera, un po' anfetaminico, di questo e di quello e del pericolo di guerra in Iraq, e poi sbotta: «Sono sereno. Ho la garanzia che Bush, prima di decidere, ne discuterà con me». Ora sappiamo che l'America non è più sola, che è nata, sotto la guida di Berlusconi, la seconda potenza mondiale. Eventualmente rivale, come tutte le grandi potenze. Infatti Berlusconi usa benevolmente il primo nome per indicare il dittatore di

Bagdad. Lo chiama «Saddam» per far capire che anche con lui si danno del tu. E afferma, con l'esperienza di un Lawrence d'Arabia che su quei tipi la sa lunga: «Saddam non può avere una finalità cattiva». Se lo sapessero in Usa, l'amico Bush si sentirebbe pugnalo alle spalle. Quel pericolo però non esiste. Sulla stampa americana e del resto in tutta la stampa del mondo non c'è traccia del dominante ruolo di Berlusconi nel mondo, di quel suo abile e infaticabile tirare e incrociare le fila dei destini della terra. Parlano qualche volta del suo conflitto di interessi, dei guai con la giustizia, delle cinque ville in Sardegna, della proprietà o controllo di sette televisioni. Ma del suo ruolo di signore del mondo manca del tutto un briciolo di prova. In generale non parlano male di Berlusconi. Semplicemente non ne parlano. Narrano le vicende del mondo senza che la sua iniziativa, mediazione, attivismo, invenzione, genialità, guida o anche solo presenza nel gruppo, lasci il minimo segno.

Va bene, in parte possiamo spiegarlo col fatto che i grandi del mondo sono tutti un po' presi da se stessi e ciascuno si aspetta - anche se non possiede televisioni, settimanali, giornali e giornalisti un po' spaventati o un po' conformisti, e

clienti legati da catene di affari - che i rispettivi Paesi si occupino soprattutto di loro. Ma come mai leggiamo di Schröder e Aznar sul «Guardian», di Blair e Chirac su «El Mundo», di Blair, Chirac e Aznar su «Sueddeutsche Zeitung» e mai di Berlusconi che sta sistemando il mondo, che ammonisce George Bush a non decidere niente se non parla prima con lui, che mette in linea, al telefono George (Bush) con Vladimir (Putin) che altrimenti non si parlerebbero? Possibile che il nostro primo ministro che va a Rimini a narrare le sue nuove avventure non ricordi che Bush ha già detto - a tutti i capi di governo in generale e a nessuno in particolare - che in caso di decisione americana sull'Iraq i capi di governo alleati niente se non parla prima con lui, al più - una telefonata? Ha lavorato per i palestinesi - stiamo sempre citando dal mega comizio di Rimini di venerdì - ma i palestinesi non lo sanno. Non hanno mai visto un pezzo di carta su cui stia scritto il suo mitico «piano Marshall». Nessuno lo ha visto.

Ha detto che coinvolgerà il suo amico Putin (con cui chissà in che lingua si dà del tu) nel conflitto del Medio Oriente perché «in quell'area sono immigrati più di un milione di russi». È

una gaffe memorabile, il Presidente del consiglio italiano sembra non sapere che quei russi sono ebrei, che sono andati in Israele per fare Aliah (il ritorno), che della Russia e di Putin non hanno un buon ricordo e non ne vogliono sapere ora che sono orgogliosi cittadini israeliani. Ha detto: «Ho affidato a due società di consulenza private il riordinamento della nostra diplomazia», declassando di colpo i nostri ambasciatori e la loro reputazione agli occhi dei colleghi degli altri Paesi e del mondo. Ci vuole una consulenza privata per metterli in riga, questi ambasciatori incapaci. Potete immaginare con quanta meticolosità anche i più austeri rappresentanti dell'Italia nel mondo siano intenti a cancellare sul calendario i giorni che li separano dalle prossime regolari elezioni.

Ha detto che «abbiamo una civiltà giuridica superiore nel mondo», lo ha gridato due, tre volte, ed è un'altra notevole gaffe. Superiore a chi? Ai francesi del codice napoleonico, ai tedeschi di Kelsen? È per questo che l'ing. Castelli, al momento ministro della Giustizia, si è opposto con tanto vigore al mandato di cattura internazionale? O forse lo abbiamo capito male e voleva dire: «Abbiamo (io, Berlusconi) i legali più astuti dell'Occident-

te? Esaltando la sua Pratica di Mare di cartapesta, si è attribuito - con una sicurezza che quasi quasi si deve ammirare - il merito di avere riavvicinato Bush ai giapponesi, Putin a Bush, Blair con i tedeschi, ha detto a voce altissima nel microfono: «Che mondo consergeremo ai nostri figli!», cercando di infiltrarsi nella storia come Zelig e di prendere il posto di Kennedy e Krusciov, di Reagan e Gorbaciov, di Bush e Eltsin, e di tutta la guerra fredda, i suoi protagonisti, rischi, sforzi infinito lavoro per mantenere la pace, e dei prezzi pagati nel mondo.

Ha detto dei critici e degli oppositori, che hanno da ridire sul suo modo di affrontare i problemi dell'economia: «portano sfortuna, a forza di dire che una cosa va male, per forza alla fine va male». Dimentica che ai tempi del governo Prodi, D'Alema, Amato, ha detto e fatto dire tutto il tempo dalle sue aziende giornalistiche: «Siamo alla bancarotta, alla rovina» eppure il risultato è stato un po' diverso, e a quel tempo ce l'abbiamo fatta. Ha detto «io, io, io» una cinquantina di volte prendendo il posto di tutto, il suo Paese, l'Unione Europea, gli Stati Uniti, la Russia, il suo governo, i suoi ministri

senza volto, la sua maggioranza che marcia e sta zitta. E persino la Chiesa cattolica. Se fossi un berlusconiano avrei sperato, dopo quel discorso, di scoprire che tutti quegli applausi erano per Teocoli, per Sabina Guzzanti che alla fine si svelano. E avrei detto: bravi. Ma la imitazione è un po' pesante, è una satira esagerata. Invece era lui. E c'era un che di psichiatrico (disturbi di personalità ipertrofica, racconto di episodi che cambiano il mondo ma che nessuno, che non dipenda da lui, ha visto e conferma), di folklore nel senso peronista (tutta propaganda di se stesso e nessun riguardo per la realtà), un che del mago Do Nascimmento e di Vanna Marchi (non un dato, non una citazione credibile) una nostalgia evidente di Milingo e del fare miracoli. Lui, sul palco, nel mezzo di «Comunione e Liberazione» pare che nell'esaltazione qualcuno gli abbia gridato: «Silvio dacci la luce». Forse quel grido ha ispirato la gaffe sulle tariffe elettriche in uno dei momenti in cui il leader ha perso il filo. Forse invece il giovane che ha gridato intendeva tradurre poeticamente la frase romanesca «A Silvio, famme capi!».

Furio Colombo

Soluzioni

Indovinelli: la ghigliottina. **Giochi di parole:** il podista

La striscia rossa: le parole corrette sono poSta, trIno, moLto, caVie, avIti, tuOno, tiBia, erEde, coRto, paLla, baUe, moSso, taCCA, viOle, toNto, ovIle. Il personaggio è Silvio Berlusconi.

Sotto l'ombrellone: (1+2+3+4+5+6+7+8) : 9 = 4

Pausa di riflessione

I Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo

CONDIRETTORE Antonio Padellaro

VICE DIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)

REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte, Ronaldo Pergolini

ART DIRECTOR Fabio Ferrari

PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Marialina Marcucci PRESIDENTE
Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

Direzione, Redazione: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 6964621/7/9 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa: Sabo s.r.l., Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)
Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Ed. Teletampa Sud Srl, Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arco (CT)

Distribuzione: A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità **Publikompass S.p.A.**
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490
02 24424533 02 24424550

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

La tiratura de l'Unità del 24 agosto è stata di 143.086 copie